



Atti della XV Conferenza Nazionale SIU
Società Italiana degli Urbanisti
L'Urbanistica che cambia. Rischi e valori
Pescara, 10-11 maggio 2012

Planum. The Journal of Urbanism, n.25, vol.2/2012
www.planum.net | ISSN 1723-0993
Proceedings published in October 2012

La pianificazione co-valutata

Romina Rauli

Email: raulli@proteoassociati.it
Tel. 086.2401965 / fax: 086.21960472

Abstract

Dopo dieci anni dall'emanazione della direttiva comunitaria in materia di VAS, le esperienze seguono talvolta aspetti secondari non contemplati dalla normativa europea, dimenticando il principio di integrazione tra valutazione ambientale e pianificazione. Tale principio, pur essendo ben presente in letteratura, è ancora poco applicato, in quanto le procedure di valutazione ambientale incidono con fatica sui processi decisionali della pianificazione e della gestione del territorio, a causa di una scarsa e non corretta applicazione delle forme partecipative. Essendo il processo decisionale di un piano fluido e continuo, il percorso di valutazione per essere realmente efficace e influente deve intervenire nelle diverse fasi caratterizzanti il piano, con modalità differenti opportunamente concordate. A riguardo si presenta l'esperienza valutativa del Piano Regolatore Generale del Comune di Pietracamela (TE).

Premessa

In tale contributo si vuole illustrare una esperienza di applicazione della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) nel processo di pianificazione a livello locale. L'importanza di tale esperienza risiede nell'incidenza che il processo di valutazione ambientale è riuscito ad imprimere sui processi decisionali della pianificazione attraverso l'applicazione attiva dei processi partecipativi. L'assunto di partenza è che l'applicazione attiva della valutazione ambientale nel processo di pianificazione orienta verso la sostenibilità.

La costruzione del piano

L'esperienza proposta è quella del Piano Regolatore Generale del Comune di Pietracamela (TE) in cui la valutazione ambientale, intesa come strumento di supporto al processo decisionale, è stata introdotta fin dalle prime fasi del processo di pianificazione, ponendo l'accento sul processo piuttosto che sul prodotto. Per esaminare il carattere complesso e non lineare della realtà, l'approccio adottato è stato quello di far interagire diverse figure professionali, ciascuna delle quali per propria competenza ha contribuito - attraverso la ricostruzione del quadro delle conoscenze, l'individuazione dei tematismi rilevanti, la rilevazione degli ambiti di influenza, la definizione delle criticità e opportunità - alla costruzione delle strategie prima e degli obiettivi del piano poi. La multidisciplinarietà è sicuramente uno dei fattori qualificanti di tale esperienza, contribuendo, attraverso il confronto e la sovrapposizione delle conoscenze, a ridurre gli elementi di conflittualità che normalmente si presentano nel processo conoscitivo e propositivo a supporto di quello decisionale. L'assunzione di una concezione interattiva dei processi decisionali/valutativi presuppone, infatti, che le scelte e gli indirizzi di pianificazione non siano soltanto l'esito di una previsione basata su certezze - siano esse scientifiche o politiche - quanto piuttosto il risultato di una negoziazione che investe sia gli aspetti conoscitivi sia quelli decisionali. Ciò ha permesso di innestare un processo dinamico, nel rispetto dei vincoli amministrativi e delle strutture istituzionali esistenti, dove definire l'identità territoriale ha significato rapportarsi con gli attori presenti sul territorio, in un quadro di insieme ampio e complesso, rispettando le competenze di ciascuno, evitando le sovrapposizioni e amplificando la complementarietà.

La condivisione nella elaborazione del piano non è avvenuta solo rispetto al gruppo di lavoro incaricato della redazione dello strumento urbanistico, ma ha visto la partecipazione attiva dei soggetti istituzioni coinvolti nel governo del territorio comunale e, in maniera non subordinata, dei cittadini e dei portatori di interesse. In questo contesto operativo la valutazione ambientale è stata intesa come strumento di co-formulazione del piano e non come procedura o elaborato tecnico autonomo. La redazione del Rapporto Ambientale ha rappresentato di fatto la testimonianza del percorso di VAS che si è applicato dalle primissime fasi di elaborazione del piano fino alla adozione dello strumento, restituendo una procedura trasparente e ripercorribile.

L'attenzione pertanto si è spostata dalla ricerca della metodologia coerente alla definizione e comprensione del percorso decisionale, per ottenere risultati che - come la stessa norma richiede - siano innanzitutto efficaci. L'essenza della VAS, infatti, è quella di orientare il proponente verso una pianificazione ambientalmente più opportuna (valutare gli effetti ambientali degli interventi di sviluppo) e socialmente condivisa (attivare delle forme partecipative che rendano il processo condiviso, trasparente e democratico). Il primo contributo è stato quello di orientare la pianificazione verso pratiche negoziali in risposta ai vecchi sistemi di comando-controllo. Nella costruzione del piano si è cercato di fare leva sui bisogni degli *stakeholders*, al fine di favorire atteggiamenti collaborativi negoziali. L'applicazione dei principi di co-pianificazione e responsabilità ha permesso poi di orientare il processo di pianificazione non più solo verso la conformità con gli strumenti sovraordinati ma anche verso la coerenza e compatibilità. La conformità ha infatti permesso di verificare che gli obiettivi generali del PRG siano coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica che derivano dai vari livelli di programmazione e dalle norme e direttive comunitarie, nazionali e regionali; la coerenza e compatibilità invece hanno permesso di verificare l'efficienza degli obiettivi e delle relative azioni non solo in termini economici ma anche e soprattutto in termini ambientali e sociali.

Tale approccio ha portato alla individuazione di differenti forme e tempi della partecipazione. Rispetto alle forme messe in campo esse possono essere sintetizzate in: *Comunicazione/Informazione*, verso tutti i soggetti portatori di interesse (cittadini, albergatori, associazioni ambientaliste, ecc); *Consultazione* delle Autorità con Competenza Ambientale (ACA); *Concertazione/Negoziazione* con i soggetti competenti per la pianificazione e la gestione del territorio (Provincia di Teramo e Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga). Rispetto ai tempi delle forme partecipative questi non hanno avuto una scaletta predefinita ma sono stati fissati in merito alle esigenze del momento (limite della struttura del processo partecipativo). Attraverso l'attivazione di tali forme partecipative si è cercato di costruire un processo partecipato finalizzato alla risoluzione dei problemi individuati. Ciò ha permesso di costruire una base di conoscenza derivante non solo dall'indagine scientifica, ma anche dall'esperienza di tutti i soggetti coinvolti. Questa attività è stata trasversale rispetto al processo di elaborazione del piano: individuazione delle problematiche esistenti, successiva analisi, formulazione di ipotesi di soluzione, applicazione della soluzione migliore e controllo della sua validità.

Importante, a riguardo, è stato gestire l'inevitabile frammentazione del sapere disciplinare. Infatti, la presenza di più figure specializzate se da una parte ha permesso di affrontare alcune questioni nel dettaglio e con specifica competenza tecnica, dall'altra ha rallentato la comprensione unitaria del sistema territorio nel suo complesso, di fatto producendo una grande collezione di informazioni, che hanno rischiato di far perdere la capacità di valutazione complessiva e di visione delle questioni importanti. Al fine di superare tale problema si è deciso di selezionare le informazioni a cui dare rilevanza, applicando di fatto una valutazione sulle questioni di interesse. Le previsioni, le analisi di scenario ambientale, la costruzione di alternative di sviluppo, e le altre analisi sugli eventi futuri, sono state fondamentali per prendere decisioni consapevoli in materia di sviluppo sostenibile. Il contesto ambientale, da semplice supporto territoriale per gli interventi umani, è diventato il sistema in cui coesistono elementi antropici e componenti fisico-naturali da armonizzare. Ogni scelta, però, ha implicato dei giudizi di valore e la presenza di diverse opzioni a disposizione ha comportato una decisione e di conseguenza il controllo degli effetti della decisione. Le opzioni di scelta principali sono state le alternative di sviluppo proposte. I valutatori hanno individuato e stimato gli effetti ambientali delle possibili alternative, i decisori hanno selezionato l'alternativa migliore. Il concetto di valore, però, è relativo. Si può affermare che i valori dipendono dalle motivazioni degli individui, cioè dall'insieme dei fattori dinamici che li spingono verso determinati obiettivi personali. Esistono valori causati da diverse motivazioni: ecologiche, sociali, economiche, territoriali, politiche. Nonostante questo, il valore ha anche una dimensione selettiva poiché influenza la scelta e l'orientamento dell'individuo. Poiché i valori, le motivazioni e i criteri decisionali variano tra decisori e valutatori, la soggettività delle scelte è una componente ineliminabile che è stata gestita nel rispetto del diritto di partecipazione proprio della procedura di VAS. È solo attraverso la partecipazione che è possibile superare i problemi legati alla conflittualità degli obiettivi e alla soggettività delle scelte sulle varie alternative.

Le alternative proposte sono derivate dalla costruzione di scenari, intesi come visione plausibile di un contesto complesso descritto attraverso l'esplorazione di possibili assetti futuri in funzione dello stato di alcune variabili chiave, ed è servito ad orientare le scelte rispetto agli eventi e per identificare obiettivi verso cui dirigersi. Poiché lo scenario è inteso come rappresentazione del contesto e inquadramento di una specifica alternativa, ne

conseguenze che le alternative proponibili non dipendono esclusivamente dalle scelte dei decisori, cui spetta, come già detto, il compito della scelta finale. Proprio in considerazione di quanto finora riportato, si è cercato di delineare degli scenari per il territorio del Comune di Pietracamela la cui possibilità di verifica è stata costruita sulle indagini di settore e sull'andamento storico di sviluppo del Comune. Tale scelta è stata dettata dalla necessità di costruire scenari plausibili e finalizzati (poiché devono supportare il processo decisionale). Concretamente questi sono scaturiti dalle analisi di contesto e di settore (che hanno contribuito alla costruzione della conoscenza condivisa) e dalle analisi cartografiche che, attraverso l'utilizzo di metodi di valutazione integrata (quali la *overlay mapping*, l'analisi *swot* e le matrici), hanno fornito una chiave di lettura per l'identificazione e valutazione delle relazioni di impatto dei fattori fisici, sociali ed economici che condizionano il sistema ambientale.

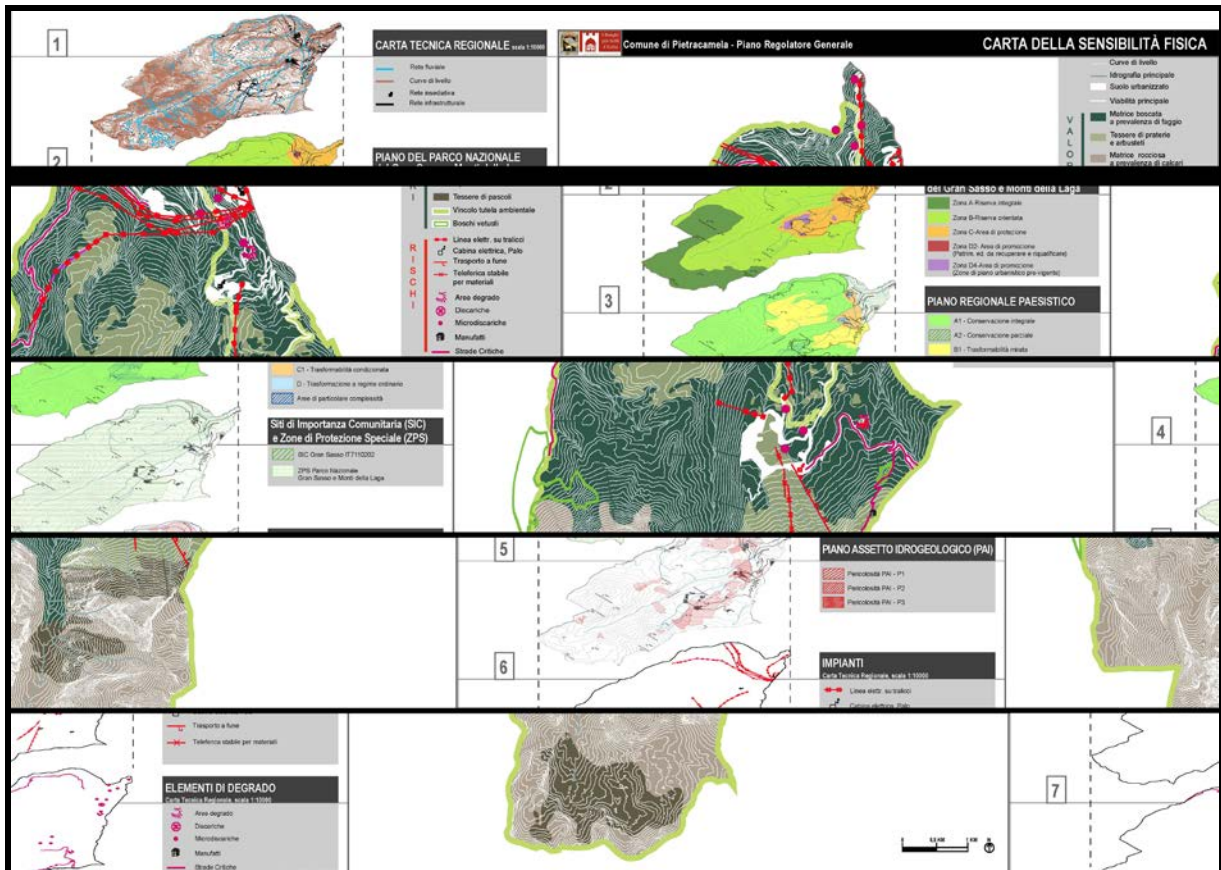


Figura 1. Esempio di carta di sintesi.

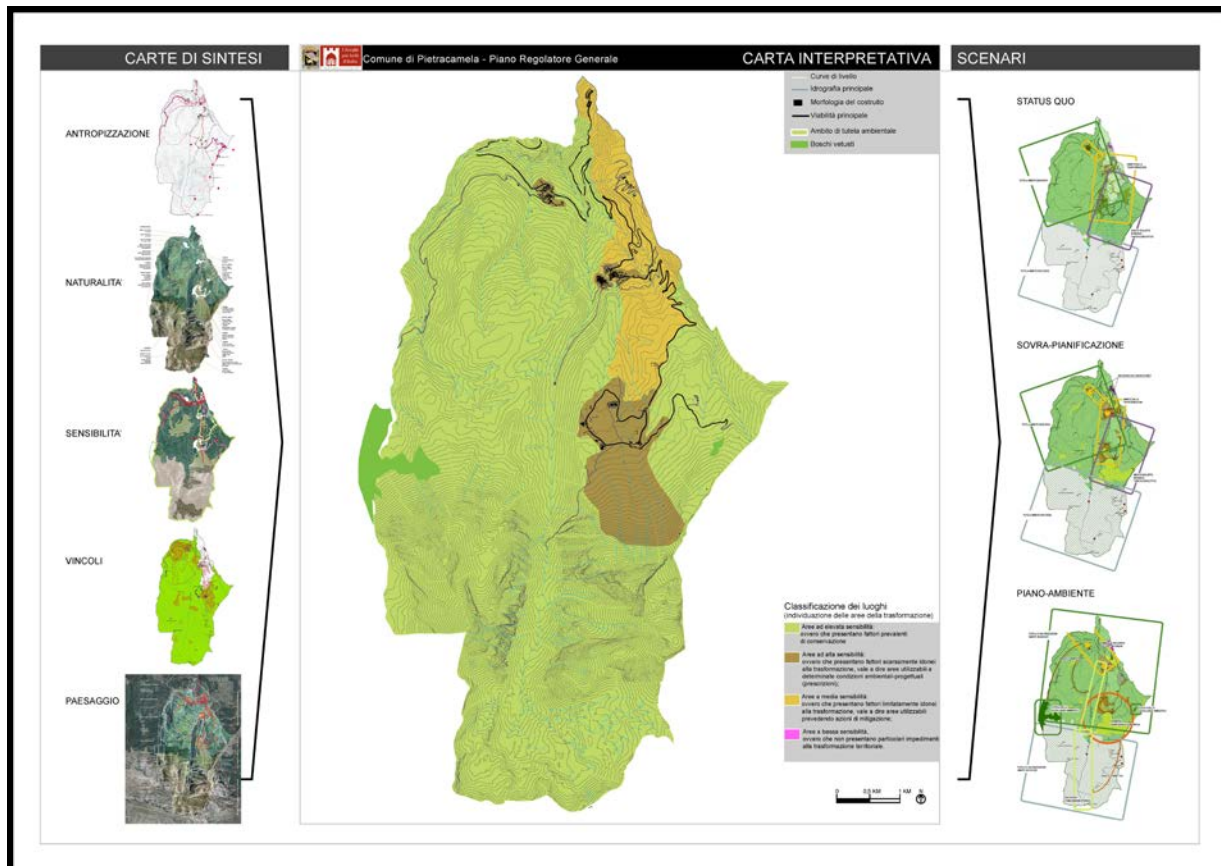


Figura 2. Carta interpretativa.

Tramite le tecniche valutive e conoscitive utilizzate è stato possibile individuare le potenzialità e le attitudini dell'ambiente, determinarne i vincoli e i fattori limitanti allo sviluppo sia in relazione alle caratteristiche che allo stato delle risorse. Il metodo di sovrapposizione delle carte tematiche di analisi e le successive valutazioni (carte di sintesi – Figura 1. – e carte interpretative – Figura 2.) hanno fatto emergere le informazioni di interesse. La restituzione su mappe sintetiche dei fattori suscettibili di impatti ha consentito di determinare la distribuzione spaziale e i livelli di intensità dei fattori di pressione, oltre a valutare il grado di compatibilità dello sviluppo proposto con lo stato di conservazione delle risorse, la loro sensibilità e vulnerabilità, gli usi attuali e potenziali, ovvero l'attitudine dell'ambiente ai diversi usi.

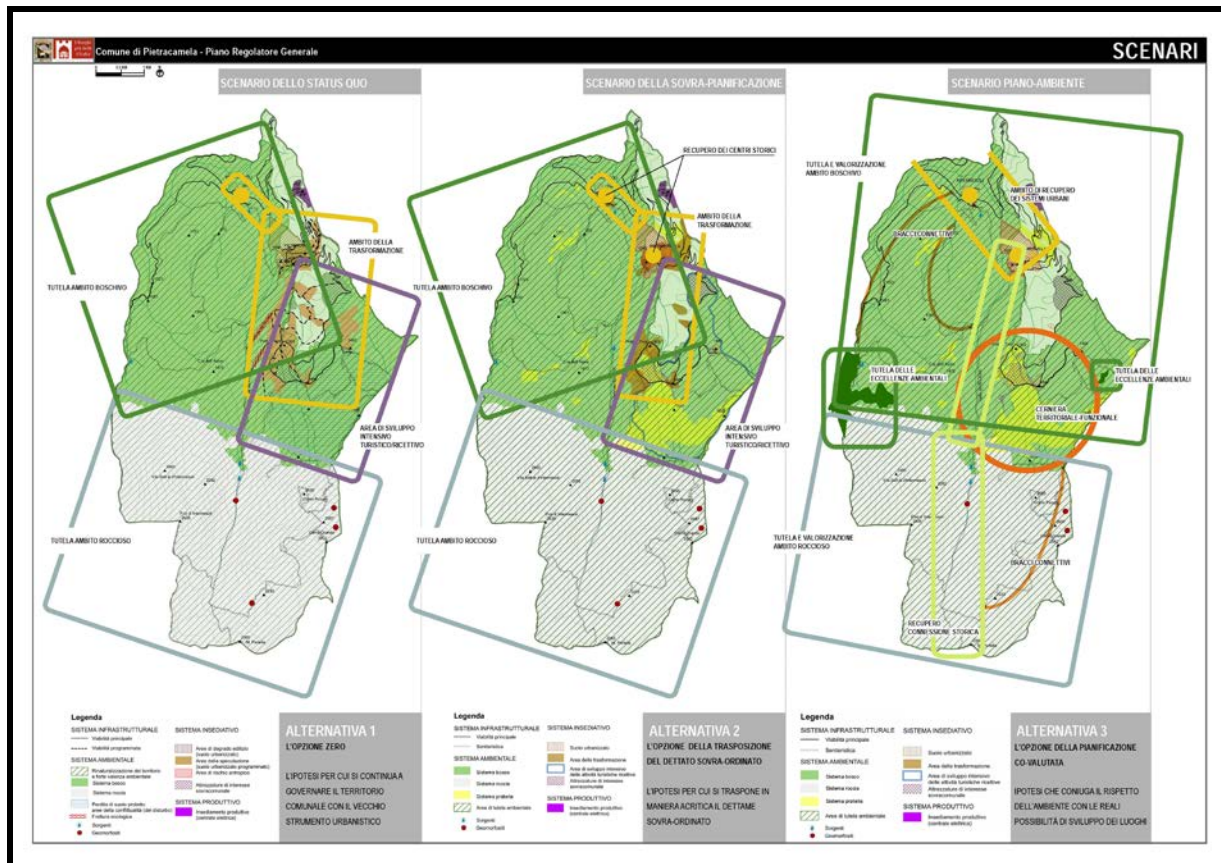


Figura 3. Carta degli scenari.

A seguito della costruzione degli scenari e scelta della alternativa migliore (Figura 3.) si è passati alla definizione dei principi e obiettivi generali seguiti dagli obiettivi e azioni specifiche (Orientamento dato dalla valutazione per la costruzione del piano). Si precisa che tale percorso ha visto continui rimandi alle fasi di lavoro precedenti al fine di migliorare il prodotto finale.

Tabella I. *Principi-Obiettivi-Azioni*

PRINCIPI	OGGETTIVI SPECIFICI	DESCRIZIONE	COMPARTICIPAZIONE	NTA	TAVOLE	RELAZIONE
Trasformazione controllata del territorio	Conservare la permeabilità dei suoli	Costruzione di modelli, schemi e rapporti esemplificativi per la contestualizzazione del nuovo costruito	no	Art. 20-25, p.36-41 Art.47 p.66-68; Art.52 p.73, Art.56 p.78-79	lev.B11, Allegati C1, C2, D	Matricola, matrici paesaggistica, p.9-19
	Attivare incentivi premiali per la riqualificazione delle strutture edilizie esistenti	Promozione, nella nuova edificazione, dell'edilizia sostenibile e delle bioedilizie	no	Art. 20-25, p.36-41 Art.47 p.66-68; Art.52 p.73, Art.56 p.78-79	lev.B11, Allegati C1, C2 e D	Tab. A: lista di controllo, p.39
	Riqualificare e valorizzare le frange urbane e gli spazi aperti di utilizzazione pubblica	Restauro e recupero degli edifici esistenti, dei quali l'80% di interesse storico e con destinazione residenziale carnicoverte per nuove attività urbane compatibili	no	Art. 39,40,41 e 42, p.55-57 Art. 49,5,6,1		Tab. 1, p. 48
	Riqualificare e valorizzare le frange urbane e gli spazi aperti di utilizzazione pubblica	Controllo degli interventi edili attraverso indicatori di qualità e successivo cock-ld. Nuovi tessuti urbani lineari lungo la viabilità esistente	no	Art. 22 e 23, p. 38		
Aumentare la qualità architettonica e controllare il bilancio energetico degli edifici	Regolamentare la nuova edificazione sotto l'aspetto insediativo, tecnologico e morfologico finalizzata al risparmio energetico ed all'integrazione ambientale	Costituzione di modelli, schemi e rapporti esemplificativi per la contestualizzazione del nuovo costruito	no	Art. 52, p. 73	Allegati C1, C2, D	Tab. sint. Dinamica, p.49
	Riqualificare la cosiddetta strada critica per fini paesaggistici, di tutela ambientale e di sicurezza	Previdenza della efficienza energetica, riduzione del livello di emissioni e controllo del ciclo di vita dei materiali da costruzione	no	Art. 20-25, p.36-41 Art.47 p.66-68; Art.52 p.73, Art.56 p.78-79	Allegati C2 e D	Tab. A: lista di controllo, p.39
	Riqualificare la viabilità esistente	Riqualificazione e regolamentazione del tracciato, definizione degli US e delle caratteristiche morfologiche della viabilità esistente	no	Art. 20-25, p.36-41 Art.47 p.66-68; Art.52 p.73, Art.56 p.78-79	lev.B11, Allegati C1, C2 e D	Tab. A: lista di controllo, p.39
		Regolamentare la accessibilità dei flussi veicolari	Parcheggi di scambio, terminali e aree di sosta cuffine	si	Art. 33, p. 116	Tav. B10
Tutela e promozione delle eccellenze storiche		Risistemazione delle infrastrutture esistenti attraverso la ri-progettazione della sezione stradale anche con la individuazione di percorsi urbis e extra-urbani	si	Art. 31 e 52, p. 115	Tav. D1 e D2 ed Allegato C1	
		Controllo degli interventi futuri non programmati	si	Art. 30, p. 113	Tav. B11 B3.2	
			si	Art. 23,624, p. 38-40		
		Analizzare i fattori di rischio connessi alle caratteristiche sismomorfologiche degli antichi centri e considerati premiali nel PAI	Contesto degli interventi futuri non programmati	si	Art. 23,624, p. 38-40	
Mantenere un ruolo comparato dei nuclei storici consolidati		Restauro e recupero degli edifici esistenti, dei quali l'80% di interesse storico e con destinazione residenziale carnicoverte per nuove attività urbane compatibili	no	Art. 39,40,41 e 42, p.55-57 Art. 49,5,6,1	Tav.7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5	compatibilissimo 1 PMU p.33
		Riqualificazione dei principali spazi pubblici	si	Art. 36 e 37, p. 119	Allegati C1 e Tav. B11	Tab. 1, p. 48
		Recupero e valorizzazione i nuclei storici consolidati	no	Art. 35-42, p. 55-57		
			no			
Scegliere gli habitat di interesse comunitario primari	Controllare le perturbazioni e il disturbo degli habitat e delle specie di interesse comunitario	Raziona della perturbazione e del disturbo agli habitat e alle specie di interesse comunitario sia in fase di cantiere che in fase di esercizio	no			
	Percorrere la compatibilità ecologica e ambientale delle attività produttive	Attivazione sistema di monitoraggio in fase attuativa	no			
		Individuazione dell'ambito destinato ad aree agricole montane in prossimità dei nuclei urbani di Piancamina sc. intermessi dove sono già presenti piccole attività e produzione agricola	no	Art. 76, p. 101	Tav. B1 e B2	
		Migliorare gli impatti delle infrastrutture per la produzione ed il trasporto dell'energia	no	Art. 51, p. 85		
Tutela e promozione delle eccellenze ambientali	Incremento compatibile delle strutture turistiche ricettive	Localizzazione negli ambiti urbani di nuove e puntuali strutture ricettive extra-abergiere	no	Art. 50-50, p. 81	Tav. B3.2 e B3.3	
	Riqualificare le strutture alberghiere ed il sistema infrastrutturale di supporto	Restaurazione delle strutture turistiche esistenti secondo finalità di compatibilità ambientale	no	Art. 35-42, p. 52		
	Riqualificare il tessuto edilizio residenziale esistente per fini turistici	Restauro e recupero degli edifici esistenti, dei quali l'80% di interesse storico e con destinazione residenziale carnicoverte per nuove attività urbane compatibili	no	Art. 39,40,41 e 42, p.55-57 Art. 49,5,6,1		Tab. 1, p. 48
	Sviluppare le attività di supporto ai turismo	Piani di recupero degli ambiti consolidati con individuazione di usi residenziali e turistici	si	Art. 35-42, p. 52		
Sviluppare le attività di supporto ai turismo		Riconoscimento del reticolo dei sentieri e del percorso escursionistico unitamente al bosco di sc. di rifugi (esistenti e di progetto), individuando sentieri e percorsi facilitati utilizzabili da fruitori diversamente abili e svantaggiati	si	Art. 94, p. 110	Tav. D9	
		Promuovere nuove attività per pratiche ludico-sportive all'aria aperta	si	Art. 78, p.103 ed 84, p.109	Tav. B3.2	
		Sviluppare le attività di supporto ai turismo	no	Art. 83 e 84, p. 108 Art. 94, p. 118	Tav. B3.2 e B3.3 e B3.9	
		Individuare i luoghi per la conoscenza didattico-scientifica di geositi, geomorfositi e delle sorgenti idrotermali finalizzata alla loro corretta tutela e valorizzazione turistica	si	Art.79, p.104		
		Percent escursionistici didattico-culturali e scientifici	si	Art. 101 e 104, p. 121	Tav. F4	

Nella redazione della proposta di piano la scommessa è stata quella di cercare il giusto equilibrio tra territorio e società (intesi nella loro accezione più ampia). Nello specifico, in controtendenza rispetto alla prassi operativa ma coerentemente ai nuovi indirizzi di pianificazione, si è anteposto il territorio alla società, dimostrando che l'attenzione al territorio determina degli effetti positivi sulla società non solo in termini economici.

L'obiettivo prioritario è stato il corretto uso del territorio, partendo dal presupposto che esso è un patrimonio comune. Dal momento che l'intero territorio comunale è compreso nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, inserito nella Rete Natura 2000 e ben l'85% dell'intero territorio è anche compreso in un Sito di Importanza Comunitaria, la pianificazione adottata ha visto il prevalere del principio di conservazione e trasformazione condizionata del territorio rispetto a quello di trasformazione ordinaria. Operativamente si è partiti da un'attenta analisi del territorio (attraverso lo studio oggettivo delle componenti ambientali, paesaggistiche e storico-culturali), in base alla quale si è ritenuto opportuno non classificare il territorio in merito alle funzioni e alle categorie di intervento, ma in relazione al valore, che ha portato a definire quale doveva essere il grado di conservazione dei luoghi ritenuti di eccellenza e quale il livello di trasformabilità compatibile. Successivamente si è passati ad osservare quali erano le problematiche da affrontare, cercando di proporre azioni ritenute risolutive ed effettivamente applicabili. Tale approccio conoscitivo, che potremmo definire logico, ha permesso di delineare un quadro progettuale *attivo* aderente alla qualità e al valore dei luoghi, e di delineare le possibili trasformazioni come elementi per il recupero e la valorizzazione degli ambiti costruiti.

Dopo aver definito i principi di sostenibilità, (scaturiti dall'indagine conoscitiva di dettaglio delle componenti ambientali e dalla consultazione di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nella gestione del territorio in esame e dei portatori di interesse), sono stati verificati gli *obiettivi generali* che il piano propone di perseguire; successivamente, attraverso l'esame della coerenza esterna degli obiettivi generali e la verifica della fattibilità rispetto alle componenti ambientali esaminate, sono stati definiti gli *obiettivi specifici*; infine, in risposta agli obiettivi specifici configurati, sono state proposte le *azioni* specifiche. Il passaggio successivo è stato quello di contestualizzare e normare le azioni previste (Tabella I). Nel fare questa operazione si è tenuto conto degli esiti delle valutazioni da una parte e della conformità della pianificazione sovraordinata dall'altra, riscontrando di fatto, rispetto ai luoghi e non agli obiettivi generali, incoerenze tra i vari piani sovraordinati. A questo punto il compito della valutazione, supportata dagli esiti della valutazione di incidenza (rispetto alla quale sono scaturite le prescrizioni), è stato quello di verificare, rispetto ai luoghi, quali erano le pressioni generate dalle azioni previste e di conseguenza definire gli impatti per determinare le necessarie misure di compensazione e mitigazione.

Partendo dal presupposto di non prevedere nuovi ambiti destinati alla trasformazione e, per ottenere ciò, di non prevedere nuove infrastrutture viarie, gli interventi proposti sono stati localizzati per la maggioranza in corrispondenza di tre ambiti (anello viario dei Prati di Tivo - 90,7% -, Pietracamela - 6,9% - e Intermesoli - 2,4%). La scelta dei tre ambiti è stata pressoché obbligata visto il contesto di riferimento, inoltre gli interventi previsti hanno, rispetto alle previsioni del Programma di Fabbricazione vigente, un tasso di decremento di consumo di suolo pari al 70%, con una superficie realmente interessata dagli interventi di piano (superficie urbanizzata prevista) pari allo 0,51% della superficie territoriale, mentre la superficie edificabile rispetto alle aree zonizzate è pari allo 0,08% della superficie territoriale.

Le proposte per la fase attuativa

Per la fase gestionale del piano¹, è prevista una attività di monitoraggio che si prospetta particolarmente difficile poiché per essa entrano in gioco componenti non gestite dal valutatore ma dipendenti dalla efficacia della Pubblica Amministrazione e dalla sua capacità di reperire annualmente risorse finanziarie. Prima componente irrinunciabile è la finanziabilità dell'attività. Per programmare in maniera coerente una attività di monitoraggio, infatti, sarebbe opportuno sapere quanto si ha a disposizione per svolgere tale attività, in modo tale da calibrare le scelte e le spese. Tale aspetto dovrà necessariamente guidare il valutatore nel definire ambiti di indagine e tematiche ritenute basilari rispetto all'intero quadro della sostenibilità, secondo un nuovo Quadro delle Priorità Ambientali (QPA).

Altro aspetto importante è la disponibilità dei dati, la loro informatizzazione ed omogeneizzazione. La prima problematica da affrontare nella attività di monitoraggio sarà l'utilizzo degli indicatori che dovranno soddisfare alcune proprietà, ovvero che tutti gli obiettivi di piano siano rappresentati da un indicatore e da almeno un'azione in grado di perseguirli, che tutti gli effetti significativi dovuti alle azioni abbiano almeno un indicatore che li valuti e che tali indicatori siano riconducibili a quelli che misurano gli obiettivi specifici. In verità questa

¹ Attualmente siamo nella fase di approvazione del piano.

attività è la carenza del lavoro fatto in fase redazionale dove è mancata la verifica tra obiettivi e indicatori proposti. La strada da percorrere potrebbe essere quella che, partendo dagli indicatori descrittivi, attraverso la verifica di quelli prestazionali, si possa misurare il livello di raggiungimento degli obiettivi, sia in termini di efficacia che di efficienza. Tali indicatori possono essere calcolati rispetto agli obiettivi di piano, oppure rispetto alle migliori prestazioni registrate in situazioni e realtà analoghe (*benchmarking*). Purtroppo però le esperienze italiane non ci sono di grande aiuto.

Altro problema è la raccolta coordinata dei dati finalizzata alla costruzione di un sistema informativo che renda coerenti e compatibili le informazioni alle diverse scale. A riguardo il Comune vuole promuovere attività congiunte (con regione, provincia, parco) al fine di costruire, anche in maniera sperimentale, un sistema informativo efficace che permetta di ricostruire in modo integrato l'informazione ambientale relativa al territorio di Pietracamela, semplificando la procedura di accesso ai dati.

Considerazioni conclusive

L'importanza nella pianificazione della procedura di VAS risiede nel fatto che essa permette di ridurre la conflittualità sugli obiettivi e la soggettività nella valutazione, grazie alla costruzione di una conoscenza condivisa e alla individuazione delle criticità e potenzialità. Purtroppo questa attività è molto difficile da applicare. Negli enti c'è l'attitudine ad arroccarsi alle funzioni di controllo e autorizzative, piuttosto che a quelle più complesse della proposizione; nei cittadini c'è la convinzione che essa sia semplice evidenziazione pubblica del processo pianificatorio finalizzata al consenso. È pertanto un problema prima di tutto culturale. Bisogna ricostruire la fiducia ed educare alla partecipazione attiva e propositiva. È questa la scommessa per una pianificazione e gestione del territorio sostenibile, ed è quanto si è cercato di fare, con risultati più o meno soddisfacenti, a Pietracamela.

Bibliografia

Articoli

Pompilio M. (a cura di, 2011), "Integrare valutazione e pianificazione", in *Valutazione Ambientale* n. 19.
Bagnati T. (2005), "Partecipazione e comunicazione ambientale", in *Valutazione Ambientale* n. 7.

Fonti

Medori L., (2011), *Il Piano Regolatore Generale del Comune di Pietracamela* (TE).
Raulli R., (2011), *Il Rapporto Ambientale del PRG del Comune di Pietracamela* (TE).